



## **COISP: Filippo Raciti, martire dei nostri tempi. e sulla violenza negli stadi: importante sentenza Cassazione**

Rassegna stampa 2/5 febbraio 2010

**LiberoReporter.it**  
news online

**Condannato chi incita cori allo stadio contro le Forze dell'ordine** - Inserito il 03 febbraio 2010 alle 13:57:00 da LR\_Cultura. IT -

news - La decisione presa dalla Corte d'appello di Catanzaro e confermata dalla Cassazione, di condannare chi allo stadio esorta i tifosi a scandire slogan offensivi contro le Forze dell'Ordine, non può che trovare la soddisfazione del **Coisp, il Sindacato Indipendente di Polizia**. "Questo - dice il **Segretario Generale Franco Maccari** - non per uno spirito punitivo a tutti i costi ma perché, vivendo nella quotidianità alcune situazioni, come quelle degli stadi, siamo consapevoli del fatto che esiste una violenza che a tratti è più pericolosa di quella evidente perché genera, in chi non sa contestualizzare le vicende, altra violenza che poi esplose in episodi di cronaca cruenta". "Nel giorno dell'anniversario della morte di **Filippo Raciti**, il pronunciamento della Suprema Corte su un argomento troppo spesso sottovalutato - continua Maccari - se non ricompensa del dolore e della perdita di un uomo e collega, può però aggiungere un pezzettino di cammino importante sulla strada del ripristino delle regole di civile convivenza ". "Ciò che è importante - conclude il **Segretario Generale del Coisp** - è che tutti siano consequenziali e che le Forze dell'Ordine, nei momenti importanti non vengano lasciate sole a fronteggiare quelle che sono delle vere e proprie emergenze sociali che, se non gestite adeguatamente, rischiano di sfociare in episodi che diventano violenza".

**Fidest - Agenzia giornalistica/press agency**

Quotidiano di informazione - Anno 21 n° 254

**Raciti: martire dei nostri tempi** - Pubblicato da fidest su giovedì, 4 febbraio 2010 - Il 2 febbraio 2007 nei pressi dello stadio catanese perdeva la vita l'Ispettore Capo **Filippo Raciti** nel corso degli incidenti scoppiati in occasione del derby fra il Catania e il Palermo. "Se qualcuno ha rimosso dal proprio archivio della memoria l'ennesimo sacrificio degli uomini in divisa, noi siamo qui a non dimenticare ed a risollevare, con la celebrazione dei nostri martiri, le coscienze sopite, annoiate di coloro i quali sono chiamati a dirigerci, a dettare le linee di comando, le strategie istituzionali. Noi non dimentichiamo." Con particolare commozione **Franco Maccari leader del Coisp - il Sindacato Indipendente di Polizia**, rievoca quel giorno nel quale, per un evento sportivo, è venuto a mancare l'Ispettore Raciti, poliziotto stimato in seno al Reparto Mobile ed al mondo sindacale della polizia catanese. Maccari viene spinto a commemorare la morte di Raciti con dichiarazioni che fanno riemergere sia il ricordo di una persona esemplare sotto il profilo professionale e quello umano, sia il senso del sacrificio di

un Operatore di Polizia che ha contribuito, e non poco, a innalzare il livello di sensibilità di tutti gli attori preposti ad intervenire sul delicato aspetto che coinvolge l'ordine pubblico dentro e fuori gli stadi italiani. "Non so quale siano i sentimenti prevalenti che mi assalgono quando ripenso a Raciti e alla sua morte. La rabbia e il dolore che nascono dalla considerazione che in questo strano Paese bisogna versare sangue o ritrovarsi invalidi per far accendere nella stanza dei bottoni la luce dell'emergenza ovvero un senso infinito di frustrazione che viene accresciuto dal fatto che, effettivamente, all'indomani del suo sacrificio qualcosa è effettivamente cambiato. Qualcosa è certamente mutato nella dialettica istituzionale che intercorre fra titolari dell'Ordine Pubblico, Lega calcio, Società Sportive che, finalmente, dopo l'eccidio, hanno invertito la tendenza negativa, passiva, tollerante e permissiva nei confronti di frange di delinquenti che si mascherano da tifosi per avviare, insieme, un'azione decisa, dura, fortemente orientata al rispetto della legalità al mantenimento effettivo dell'ordine pubblico. Un mantenimento del livello di sicurezza che è prioritario, prioritario anche sui riflessi economici, sugli interessi privati di grandi e piccole società, sui diritti televisivi e su quelli pubblicitari. Questa inversione di valori nel circuito istituzionale e sportivo, questo mutamento delle direttive principali, questa scrupolosa osservanza del diritto alla vita e alla salute in occasione di eventi sportivi rappresenta l'eredità spirituale di **Filippo Raciti**, rappresenta la tangibile prova della forza della nazione che risiede sempre di più in coloro che "servono dal basso" e non in coloro che "latitano dall'alto". Noi non dimentichiamo – conclude **Maccari** – e non dimentica la gente comune, il sostenitore silenzioso delle Forze dell'Ordine, quello che ci riempie di e-mail, fax e lettere in occasioni terribili come la morte violenta di un collega. E' lì la nostra forza, lì il nostro valore. E Filippo ha rappresentato e rappresenta un valore scolpito nel cuore dei suoi colleghi e impresso nella coscienza collettiva della parte sana della nazione, quella a cui ci onoriamo di appartenere".

**Fidest – Agenzia giornalistica/press agency**  
Quotidiano di informazione – Anno 21 n° 254

**Condannare gli incitatori** - Pubblicato da fidest su venerdì, 5 febbraio 2010 - La decisione presa dalla Corte d'appello di Catanzaro e confermata dalla Cassazione, di condannare chi allo stadio esorta i tifosi a scandire slogan offensivi contro le Forze dell'Ordine, non può che trovare la soddisfazione del **Coisp, il Sindacato Indipendente di Polizia**. "Questo – dice il **Segretario Generale Franco Maccari** – non per uno spirito punitivo a tutti i costi ma perché, vivendo nella quotidianità alcune situazioni, come quelle degli stadi, siamo consapevoli del fatto che esiste una violenza che a tratti è più pericolosa di quella evidente perché genera, in chi non sa contestualizzare le vicende, altra violenza che poi esplose in episodi di cronaca cruenta". "Nel giorno dell'anniversario della morte di **Filippo Raciti**, il pronunciamento della Suprema Corte su un argomento troppo spesso sottovalutato – continua Maccari – se non ricompensa del dolore e della perdita di un uomo e collega, può però aggiungere un pezzettino di cammino importante sulla strada del ripristino delle regole di civile convivenza". "Ciò che è importante – conclude il **Segretario Generale del Coisp** – è che tutti siano consequenziali e che le Forze dell'Ordine, nei momenti importanti non vengano lasciate sole a fronteggiare quelle che sono delle vere e proprie emergenze sociali che, se non gestite adeguatamente, rischiano di sfociare in episodi che diventano violenza".

**GrNet.it**

**Filippo Raciti: silenzioso martire dei nostri tempi** - Mercoledì 03 Febbraio 2010 - Il Coisp ne ricorda il valore e il senso del suo sacrificio. Roma, 2 feb - Il 2 febbraio 2007 nei pressi dello stadio catanese perdeva la vita l'Ispettore Capo Filippo Raciti nel corso degli incidenti scoppiati in occasione del derby fra il Catania e il Palermo. "Se qualcuno ha rimosso dal proprio archivio della memoria l'ennesimo sacrificio degli uomini in divisa, noi siamo qui a non dimenticare ed a risollevare, con la celebrazione dei nostri martiri, le coscienze sopite, annoiate di coloro i quali sono chiamati a dirigerci, a dettare le linee di comando, le strategie istituzionali. Noi non dimentichiamo." Con

particolare commozione **Franco Maccari** leader del **Coisp - il Sindacato Indipendente di Polizia**, rievoca quel giorno nel quale, per un evento sportivo, è venuto a mancare l'ispettore **Raciti**, poliziotto stimato in seno al Reparto Mobile ed al mondo sindacale della polizia catanese. Maccari viene spinto a commemorare la morte di **Raciti** con dichiarazioni che fanno riemergere sia il ricordo di una persona esemplare sotto il profilo professionale e quello umano, sia il senso del sacrificio di un Operatore di Polizia che ha contribuito, e non poco, a innalzare il livello di sensibilità di tutti gli attori preposti ad intervenire sul delicato aspetto che coinvolge l'ordine pubblico dentro e fuori gli stadi italiani. "Non so quale siano i sentimenti prevalenti che mi assalgono quando ripenso a **Raciti** e alla sua morte. La rabbia e il dolore che nascono dalla considerazione che in questo strano Paese bisogna versare sangue o ritrovarsi invalidi per far accendere nella stanza dei bottoni la luce dell'emergenza



ovvero un senso infinito di frustrazione che viene accresciuto dal fatto che, effettivamente, all'indomani del suo sacrificio qualcosa è effettivamente cambiato. Qualcosa è certamente mutato nella dialettica istituzionale che intercorre fra titolari dell'Ordine Pubblico, Lega calcio, Società Sportive che, finalmente, dopo l'eccidio, hanno invertito la tendenza negativa, passiva, tollerante e permissiva nei confronti di frange di delinquenti che si mascherano da tifosi per avviare, insieme, un'azione decisa, dura, fortemente orientata al rispetto della legalità al mantenimento effettivo dell'ordine pubblico. Un mantenimento del livello di sicurezza che è prioritario, prioritario anche sui riflessi economici, sugli interessi privati di grandi e piccole società, sui diritti televisivi e su quelli pubblicitari. Questa inversione di valori nel circuito istituzionale e sportivo, questo mutamento delle direttive principali, questa scrupolosa osservanza del diritto alla vita e alla salute in occasione di eventi sportivi rappresenta l'eredità spirituale di **Filippo Raciti**, rappresenta la tangibile prova della forza della nazione che risiede sempre di più in coloro che "servono dal basso" e non in coloro che "latitano dall'alto". Noi non dimentichiamo - conclude Maccari - e non dimentica la

gente comune, il sostenitore silenzioso delle Forze dell'Ordine, quello che ci riempie di e-mail, fax e lettere in occasioni terribili come la morte violenta di un collega. E' lì la nostra forza, lì il nostro valore. E Filippo ha rappresentato e rappresenta un valore scolpito nel cuore dei suoi colleghi e impresso nella coscienza collettiva della parte sana della nazione, quella a cui ci onoriamo di appartenere".

Segretario Generale del Coisp – è che tutti siano consequenziali e che le Forze dell'Ordine, nei momenti importanti non vengano lasciate sole a fronteggiare quelle che sono delle vere e proprie emergenze sociali che, se non gestite adeguatamente, rischiano di sfociare in episodi che diventano violenza”.



### Condannare chi incita cori contro le forze dell'ordine

- Redazione di CanicattiWeb.comAltri Articoli (1679) il 3 febbraio 2010 - La decisione presa dalla Corte d'appello di Catanzaro e confermata dalla Cassazione, di condannare chi allo stadio esorta i

tifosi a scandire slogan offensivi contro le Forze dell'Ordine, non può che trovare la soddisfazione del Coisp, il Sindacato Indipendente di Polizia. “Questo – dice il **Segretario Generale Franco Maccari** – non per uno spirito punitivo a tutti i costi ma perché, vivendo nella quotidianità alcune situazioni, come quelle degli stadi, siamo consapevoli del fatto che esiste una violenza che a tratti è più pericolosa di quella evidente perché genera, in chi non sa contestualizzare le vicende, altra violenza che poi esplode in episodi di cronaca cruenta”. “Nel giorno dell'anniversario della morte di **Filippo Raciti**, il pronunciamento della Suprema Corte su un argomento troppo spesso sottovalutato – continua Maccari – se non ricompensa del dolore e della perdita di un uomo e collega, può però aggiungere un pezzettino di cammino importante sulla strada del ripristino delle regole di civile convivenza “. “Ciò che è importante – conclude il Segretario Generale del Coisp – è che tutti siano consequenziali e che le Forze dell'Ordine, nei momenti importanti non vengano lasciate sole a fronteggiare quelle che sono delle vere e proprie emergenze sociali che, se non gestite adeguatamente, rischiano di sfociare in episodi che diventano violenza”. Con gentile richiesta di pubblicazione e consueta attenzione giornalistica.



### FILIPPO RACITI: I SINDACATI DI POLIZIA RICORDANO IL SUO VALORE ED IL SUO SENSO DEL SACRIFICIO

- di: Redazione Nsd mercoledì 03 febbraio 2010 - (NSD) - Nel terzo anniversario della scomparsa, è stato ricordato l'Ispettore Capo della

Polizia Filippo Raciti, ucciso il 2 febbraio del 2007 durante gli incidenti avvenuti intorno allo stadio Massimino mentre si disputava il derby calcistico tra Catania e Palermo. I Sindacati di Polizia hanno voluto ricordare Raciti sottolineandone il grande profilo umano e professionale e il senso di sacrificio con cui svolgeva il suo lavoro. **COISP:** “Se qualcuno ha rimosso dal proprio archivio della memoria l'ennesimo sacrificio degli uomini in divisa, noi siamo qui a non dimenticare ed a risollevarlo, con la celebrazione dei nostri martiri, le coscienze sopite, annoiate di coloro i quali sono chiamati a dirigerci, a dettare le linee di comando, le strategie istituzionali. Noi non dimentichiamo. Non so quale siano i sentimenti prevalenti che mi assalgono quando ripenso a Raciti e alla sua morte. La rabbia e il dolore che nascono dalla considerazione che in questo strano Paese bisogna versare sangue o ritrovarsi invalidi per far accendere nella stanza dei bottoni la luce dell'emergenza ovvero un senso infinito di frustrazione che viene accresciuto dal fatto che, effettivamente, all'indomani del suo sacrificio qualcosa è effettivamente cambiato. Qualcosa è certamente mutato nella dialettica istituzionale che intercorre fra titolari dell'Ordine Pubblico, Lega calcio, Società Sportive che, finalmente, dopo l'eccidio, hanno invertito la tendenza negativa, passiva, tollerante e permissiva nei confronti di frange di delinquenti che si mascherano da tifosi per avviare, insieme, un'azione decisa, dura, fortemente orientata al rispetto della legalità al mantenimento effettivo dell'ordine pubblico. Un mantenimento del livello di sicurezza che è prioritario, prioritario anche sui riflessi economici, sugli interessi privati di grandi e piccole società, sui diritti televisivi e su quelli pubblicitari. Questa inversione di valori nel circuito istituzionale e sportivo, questo mutamento delle direttive principali, questa scrupolosa osservanza del diritto alla vita e alla salute in occasione di eventi sportivi rappresenta l'eredità spirituale di Filippo Raciti, rappresenta la tangibile prova della forza della nazione che risiede sempre di più in coloro che servono dal basso e non in coloro che latitano dall'alto. Noi non dimentichiamo e non dimentica la gente comune, il sostenitore silenzioso delle Forze dell'Ordine, quello che ci riempie di e-mail, fax e lettere in occasioni terribili come la morte violenta di un collega. E' lì la nostra forza, lì il nostro valore. E Filippo ha rappresentato e rappresenta un valore scolpito nel cuore dei suoi colleghi e impresso nella coscienza collettiva della parte sana della nazione, quella a cui ci onoriamo di appartenere”.

2007 nei pressi dello stadio catanese perdeva la vita l'ispettore Capo **Filippo Raciti** nel corso degli incidenti scoppiati in occasione del derby fra il Catania e il Palermo. "i>Se qualcuno ha rimosso dal proprio archivio della memoria l'ennesimo sacrificio degli uomini in divisa, noi siamo qui a non dimenticare ed a risollevarlo, con la celebrazione dei nostri martiri, le coscienze sopite, annoiate di coloro i quali sono chiamati a dirigerci, a dettare le linee di comando, le strategie istituzionali. Noi non dimentichiamo." Con particolare commozione **Franco Maccari leader del Coisp - il Sindacato Indipendente di Polizia**, rievoca quel giorno nel quale, per un evento sportivo, è venuto a mancare l'ispettore Raciti, poliziotto stimato in seno al Reparto Mobile ed al mondo sindacale della polizia catanese. **Maccari** viene spinto a commemorare la morte di Raciti con dichiarazioni che fanno riemergere sia il ricordo di una persona esemplare sotto il profilo professionale e quello umano, sia il senso del sacrificio di un Operatore di Polizia che ha contribuito, e non poco, a innalzare il livello di sensibilità di tutti gli attori preposti ad intervenire sul delicato aspetto che coinvolge l'ordine pubblico dentro e fuori gli stadi italiani.



"Non so quale siano i sentimenti prevalenti che mi assalgono quando ripenso a Raciti e alla sua morte. La rabbia e il dolore che nascono dalla considerazione che in questo strano Paese bisogna versare sangue o ritrovarsi invalidi per far accendere nella stanza dei bottoni la luce dell'emergenza ovvero un senso infinito di frustrazione che viene accresciuto dal fatto che, effettivamente, all'indomani del suo sacrificio qualcosa è effettivamente cambiato. Qualcosa è certamente mutato nella dialettica istituzionale che intercorre fra titolari dell'Ordine Pubblico, Lega calcio, Società Sportive che, finalmente, dopo l'eccidio, hanno invertito la tendenza negativa, passiva, tollerante e permissiva nei confronti di frange di delinquenti che si

mascherano da tifosi per avviare, insieme, un'azione decisa, dura, fortemente orientata al rispetto della legalità al mantenimento effettivo dell'ordine pubblico. Un mantenimento del livello di sicurezza che è prioritario, prioritario anche sui riflessi economici, sugli interessi privati di grandi e piccole società, sui diritti televisivi e su quelli pubblicitari. Questa inversione di valori nel circuito istituzionale e sportivo, questo mutamento delle direttive principali, questa scrupolosa osservanza del diritto alla vita e alla salute in occasione di eventi sportivi rappresenta l'eredità spirituale di Filippo Raciti, rappresenta la tangibile prova della forza della nazione che risiede sempre di più in coloro che "servono dal basso" e non in coloro che "latitano dall'alto". "Noi non dimentichiamo - conclude **Maccari** - e non dimentica la gente comune, il sostenitore silenzioso delle Forze dell'Ordine, quello che ci riempie di e-mail, fax e lettere in occasioni terribili come la morte violenta di un collega. E' lì la nostra forza, lì il nostro valore. E Filippo ha rappresentato e rappresenta un valore scolpito nel cuore dei suoi colleghi e impresso nella coscienza collettiva della parte sana della nazione, quella a cui ci onoriamo di appartenere".